

LUCIANO GALLINARI

IDENTITÀ ALLO «SPECCHIO»: ITALIANI, ARGENTINI E ITALO-ARGENTINI AGLI INIZI DEL XXI SECOLO

In questa sede si presentano i primi risultati delle ricerche sulle relazioni tra italiani, argentini e italo-argentini condotte in alcuni tra i più importanti giornali pubblicati nel nostro paese dal 2000 ai giorni nostri: «Corriere della Sera», «La Stampa», «La Repubblica» e altre testate locali del Gruppo «Espresso» ⁽¹⁾. Per loro natura, queste fonti di informazione permettono di ottenere una sorta di fotografia delle realtà politiche, sociali, culturali ed economiche italiane e argentine in un periodo di profondi cambiamenti.

A parte quelle di natura sportiva, fuori dai nostri interessi, le informazioni fornite ai lettori italiani riguardano specialmente: le condizioni economiche e sociali argentine soprattutto intorno agli anni del *default* (2001-2002); le reazioni di vicinanza e solidarietà con gli italo-argentini, da parte di imprese e associazioni di natura privata e soprattutto dei governi regionali più interessati al fenomeno migratorio verso l'Argentina, i quali realizzarono un intervento più concreto ed efficace di quello governativo (Garavini, 2007) ⁽²⁾. In ciò influì anche l'irrisolta vicenda dei *bonds* argentini, che coinvolse migliaia di risparmiatori italiani nel *default* comportando un raffreddamento delle relazioni diplomatiche tra Italia e Argentina.

Le relazioni politiche ed economiche italo-argentine attraverso la carta stampata. – A queste iniziali considerazioni sulle relazioni tra argentini e italiani, mutevoli sulla scia di determinati eventi, vanno ricollegate alcune recenti affermazioni di «Tribuna Italiana», settimanale in lingua italiana attivo in Argentina dal 1977 e continuatore ideale del «Corriere degli Italiani» (Bertagna, 2009, pp. 163-194). Per Marco Basti, suo direttore, quella degli italiani lì residenti «è una presenza diffusa,

(1) Queste ricerche sono state realizzate nell'ambito dell'accordo di cooperazione scientifica tra il CNR italiano e il CONICET argentino, *Italia e Argentina: terre di migranti. Secoli XVI-XXI*, di cui lo scrivente è responsabile scientifico italiano.

(2) Fusaro (2008, p. 234) vede il modello nazionale italiano «attanagliato da una parte dalla potenza delle regioni, sempre più autonome e che, più dello Stato [...] sono le prime a far fronte ai moti migratori e a sfruttarli a proprio beneficio, e dall'altra dalla dimensione globale e transnazionale della scena europea e comunitaria».

vasta, ma poco incisiva, poco influente, sia in Argentina che in Italia», sebbene sia pur sempre «una presenza che [...] è parte fondamentale della storia dell'Argentina» (Basti, 2010a). Si aggiunga, dato su cui riflettere con attenzione, che molti italo-argentini con doppia cittadinanza – considerata perlopiù una via di fuga dalle continue crisi sociali ed economiche locali – conoscono ben poco della lingua e della cultura del paese d'origine dei loro familiari, nonostante decenni di attività promozionali messe in campo da istituzioni politiche ed educative italiane. Per evitare che le comunità italiane in Argentina diventino «solo un ricordo sbiadito», per il direttore è necessario un progetto generale che riorganizzi e riavvii una realtà frammentata, poco incisiva anche perché non più sostenuta da continui arrivi migratori. Inoltre, molti loro componenti – estranei alla vita delle associazioni – hanno bisogno di una «maggiore e migliore conoscenza della storia e del contributo degli italiani all'Argentina» ⁽³⁾. Affermazioni che sembrano confermare quel fenomeno per cui l'italianità non appartiene solo al paese d'origine ma «sempre più si sostanzia delle “cose fatte qui”, dei risultati raggiunti, dei successi ottenuti, [...] storia di “noi in questo posto”» (Signorelli, 2009, p. 500). Anche da queste considerazioni sembra emergere che «l'identità argentina è [...] ambigua e spesso contraddittoria, nostalgica dell'Europa o immaginata sulla base di miti letterari o politici (dai *gauchos* a Perón), e per lo più dimentica del contributo dell'immigrazione alla storia del Paese». Da questa *argentinidad* problematica prenderebbe l'avvio la ricerca di una nuova identità per i figli degli immigrati (Scarzanella, 2008, p. 231). Di qui, il condivisibile dubbio espresso dal direttore di «Tribuna Italiana» se si possano considerare italiani quei discendenti di emigrati che osservano e valutano l'Italia con parametri culturali e mediatici interamente argentini, dal momento che del nostro paese ignorano praticamente tutto (Basti, 2010c).

Già alcuni anni prima un giornalista de «La Repubblica» (*Quegli italiani...*, 2006) aveva evidenziato alcune difficoltà nel comprendere gli italo-argentini a livello mentale e comportamentale, al punto che «se ci fidassimo delle apparenze li scambieremmo per italiani d'altri tempi, più ingenui o più autentici, comunque sfalsati di alcune decadi». Osservati da vicino, però, mostrano un atteggiamento verso l'Italia concreto e pragmatico nella tutela di quelli che considerano propri diritti acquisiti. E se appaiono teoricamente divisi fra due paesi di appartenenza «l'Argentina è la lingua, il paesaggio, la scuola, gli amici, le proprietà, gli interessi, l'avvenire» mentre il nostro paese «è una patria di riserva [...] Oppure è una patria simbolica, psicologica» alla quale guardare soprattutto nei momenti di difficoltà periodicamente attraversati dall'Argentina (Devoto, 2005, p. 332) ⁽⁴⁾. E

(3) Il direttore sostiene che il contributo determinante degli italiani al grande paese sudamericano sia poco conosciuto nonostante l'istituzione di una *Giornata dell'Immigrante italiano* approvata dal parlamento locale nel 1995, anche perché si è sempre parlato più facilmente degli immigranti poveri e affamati, piuttosto che della loro creatività e intraprendenza (Basti, 2009 e 2010b).

(4) A proposito della concezione della propria identità degli italo-argentini, Fernando J. Devoto pone in rilievo che per essi – pur essendo «italiani per molti aspetti» – «l'idea di *prima generazione* tende a coincidere con l'essere argentino [...] Quasi nessuno invece parlerebbe di seconda o terza generazione di *italiani* [...] Da ciò si comprende che sul piano delle credenze la maggioranza dei figli e dei nipoti si è ritenuta e si ritiene argentina» (Devoto, 2003, pp. 12-13).

questo pragmatismo degli italo-argentini è una sorta di costante: si pensi alle loro mancate proteste per le condizioni proposte dal governo Kirchner per il risarcimento dei *tango-bonds* rifiutate dai risparmiatori italiani o anche, in anni precedenti, alla raccolta di «un milione 700mila firme per ottenere che Roma ponesse il veto, all'interno della Cee, alle sanzioni contro la giunta militare argentina dopo l'invasione delle Falkland» (*Quegli italiani...*, 2006).

Non che le cose siano molto diverse in Italia, dove la conoscenza dell'Argentina, della sua storia e del ruolo avuto in essa dagli italiani si ferma spessissimo a un livello meramente superficiale, con la riproduzione quasi automatica di stereotipi, pur sempre efficaci strumenti «per capire come in una società si rappresenta l'alterità» (Blengino, 2003, p. 76). Ciò è stato dimostrato dalla concessione della nazionalità italiana con l'annesso diritto di voto, dalle chiare finalità politiche e socioeconomiche. Il fallimento di queste finalità sembra confermare che a tutt'oggi italiani e italo-argentini hanno una reciproca conoscenza imprecisa, nonostante l'intensità dei loro rapporti (Scarzanella, 2008, p. 232; Tarantino, 2008) (5).

Queste considerazioni sulla reciproca conoscenza imprecisa sono confermate da alcune interviste ad argentini emigrati tra il 1999 e il 2005 e attualmente residenti nel Lazio. Da esse emerge la delusione per una comunanza culturale inferiore al previsto, per lo *choc* tra l'immagine idealizzata del nostro paese e quella effettivamente riscontrata all'arrivo, a causa di una sopravvalutazione della cultura europea (6). A ciò aggiungevano altri dati rilevanti: la scarsa conoscenza da parte degli italiani delle altre culture e il limitato cosmopolitismo della nostra società. Inoltre, dato ancor più significativo, un «processo collettivo di rimozione del passato di emigrazione» avvertito soprattutto dagli argentini discendenti di italiani (Giuliani, 2009). Ancora, risulta interessante l'accusa all'Italia – parzialmente fondata – di essere meno preparata dell'Argentina ad affrontare il fenomeno migratorio, alla quale faceva seguito però un atteggiamento incongruente con la percezione dei migranti boliviani e paraguaiani come causa di tensione sociale ed economica in Argentina, al pari di quanto avviene in Italia nei confronti degli extracomunitari. Motivo per cui gli argentini in Italia si sforzano di distinguersi dagli altri sudamericani. Per tutti questi elementi è condivisibile la proposta del direttore di «Tribuna Italiana» per riavvicinare due paesi che si sono allontanati soprattutto ne-

(5) Gli obiettivi italiani erano due: solleticare gli appetiti dei partiti politici, che speravano di modificare il proprio peso nella scena nazionale, e cercare di arginare o arrestare l'incipiente immigrazione nord-africana mediante il trasferimento dei nuovi cittadini italiani alla ricerca di opportunità lavorative. Il loro fallimento fu dovuto a due fattori: i neo-parlamentari italo-argentini – con pragmatismo politico dichiarato – appoggiarono chi, a prescindere dal colore politico, proponeva provvedimenti in favore degli emigrati e dei loro discendenti; molti emigrati di ritorno considerarono l'Italia una semplice tappa per recarsi in Spagna, paese in cui non avevano problemi di lingua e che godeva di un *appeal* superiore al nostro.

(6) In merito a questo sfasamento, I. Magnani (2000; 2004, *passim*) evidenzia che l'esperienza diretta origina sensazioni di estraneità, ma anche uno stimolo per un'auto-definizione rispetto all'Italia e alla sua identità riscontrata *de visu*. M. Fusaro parla anche di «una crisi personale o familiare che si manifesta con una sorta di esasperazione dell'identità argentina di fronte a un sentimento di «estraneità» suscitato dallo scontro culturale con l'Italia, a volte tanto violento da comportare il ritorno in Argentina» (2008, p. 239).

gli ultimi decenni: una politica culturale che non ghettizzò l'elemento italiano nella società argentina e che accresca la conoscenza del paese sudamericano in Italia.

A tal proposito, in riferimento alla recente crisi economica del Plata, emergono tratti caratteriali degli argentini, già evidenziati da alcuni osservatori e giornalisti italiani un secolo fa, che risultano oltremodo utili per approfondire la reciproca conoscenza: ad esempio, la difficoltà del popolo sudamericano ad assumersi in modo diretto le responsabilità personali delle ripetute crisi economiche che ne hanno flagellato il paese (7). O, anche, la tendenza del cittadino comune all'estraneità alla vita politica, quasi a credere davvero che l'Argentina nell'ultimo secolo sia stata governata da organismi esterni quali gli USA o il FMI, piuttosto che dalla sua oligarchia politica, economica e militare che ne ha gestito in modo discutibile le enormi risorse senza pagare per la crisi in cui ha gettato un paese ricchissimo (8). Molte di queste considerazioni sono riferibili senza difficoltà anche all'Italia, che mostra segni crescenti di fastidio nei confronti del proprio ceto politico – avvertito sempre più lontano dai reali bisogni delle persone – e una malcelata avversione per l'euro e l'Unione Europea, accusati apertamente di essere i responsabili della grave crisi economica, quasi che anche qui non sarebbe opportuno fare un serio *mea culpa* per come le classi politiche degli ultimi decenni hanno governato il nostro paese.

Questa immagine «speculare» la si ritrova più volte nella stampa italiana, la quale evidenzia anche un malcelato senso di superiorità che i nostri connazionali avvertono nei confronti degli argentini, riscontrabile in numerosi testi elaborati da viaggiatori e giornalisti italiani (Gallinari, 2009, pp. 148-150; 2010a, p. 652) (9). Una superiorità presunta che considera l'Argentina una «esemplare brutta copia» o «uno specchio deformato» nel quale osservare in modo amplificato alcune peculiarità negative proprie anche dell'italico carattere (10). Il fatto di vede-

(7) L'Argentina sarebbe «un'Italia più sguaia e melodrammatica, un'Italia in versione telenovela che estremizzerebbe i nostri vizi: labilità dello Stato di diritto, anomia, crisi della rappresentanza politica, trasformismo, l'inadeguatezza della classe dirigente, la furba inefficienza delle banche, quel modo spensierato d'affondare». Considerazioni che confermerebbero l'opinione dello scrittore argentino Dal Masetto, per il quale «l'argentinidad sarebbe dunque un'italianità peggiorata» (Rampoldi, 2005).

(8) Nel Novecento, anche per l'eterogeneità sociale del paese, questa *élite* «non riuscì [...] a diventare una classe dirigente pienamente riconosciuta da tutti», e ciò spiega sia perché essa abbia fatto ricorso spesso a dittature militari per imporre la propria autorità, sia l'instabilità sociale e politica dell'Argentina (Devoto, 2003, pp. 14-15).

(9) Tra tutti, Ferdinando Martini, ambasciatore straordinario del re d'Italia a Buenos Aires per i festeggiamenti del Centenario nel 1910, riprendendo un'opinione molto diffusa all'epoca, affermò in modo esplicito che «gli italiani sono infinitamente più indispensabili all'Argentina di quello che l'Argentina sia agli italiani» (Emanuel, 1910b, p. 1).

(10) «Guai, per l'Italia, se non ci fosse l'Argentina: lontana e vicina ad un tempo, e anche per questo esemplare brutta copia, compiuto aggravamento dei difettucci nostri. Marciapiedi rotti, eccesso di brillantina, sacchetti di supermarket, privatizzazioni dubbie e tortuose [...] traffico d'armi, tangenti – anche se in fondo, pure da noi». Per gli italiani «avere a disposizione uno specchio deformato è certamente assai comodo. A guardarlo ci si sente infatti più belli, più bravi, più efficienti, figurarsi. La superiorità con cui gli italiani guardano all'Argentina appare a tratti rigenerante; ma se ci si pensa un po' questa pretesa supremazia [...] quest'aria di sufficienza è cieca, o distratta, o comunque di memoria corta. Perché quel che ora accade laggiù, di norma è accaduto anche qui [...] Solo che ce ne siamo dimenticati» (Ceccarelli, 2001, p. 3).

re tutto deformato e accresciuto dà all'osservatore italiano un senso rassicurante di supremazia un po' miope, derivante dall'opinione di aver ormai superato alcune debolezze strutturali e sociali del paese sudamericano, confermando così i dettami dell'antropologia ⁽¹¹⁾. La descrizione dell'Argentina restituita dallo «specchio» fornisce anche tante interessanti chiavi di lettura sull'identità attuale degli italiani e ribadisce una somiglianza tra i due popoli e i rispettivi paesi oltre quanto gli italiani siano disposti ad ammettere ⁽¹²⁾. Si veda quella quasi patologica predilezione per il disordine politico, burocratico e amministrativo e quel senso di improvvisazione che angustia la vita dei cittadini dei due paesi e la rende più pesante da sopportare ⁽¹³⁾. Anche in questo caso il giornalista fece la considerazione spontanea secondo cui in Argentina «è tutto più intenso, più vero, più continuo», ma è altrettanto vero e innegabile che al paese sudamericano è mancata un'Europa politica che in più di un'occasione ha costretto l'Italia a un rigore politico, economico e finanziario estraneo alle consuetudini peninsulari.

Un atteggiamento di superiorità che non si riscontrò nel presidente Ciampi in visita ufficiale in Argentina nel marzo 2001, a cui fu richiesto di agire come garante dal governo argentino che, in quel frangente, considerò l'Italia un'amica, una parente appartenente al *Primer Mundo* alla quale chiedere una mediazione in nome dei vincoli esistenti ⁽¹⁴⁾. E Ciampi, attingendo a suoi ricordi giovanili, manifestò un legame affettivo con l'Argentina, e giunse a fare una proposta politica di grande impatto emotivo in occasione del suo discorso al Congresso di Buenos Aires: una «Nueva alianza», in nome della «latinità» intesa come patrimonio storico e culturale comune ai due paesi. Muovendosi in una lunga tradizione portata alla sua massima esaltazione in occasione del Centenario della Revolución de Mayo del 1910 (*Ciampi: la vera Italia...*, 2001) ⁽¹⁵⁾. L'iniziativa del presidente mirava a realizzare «un'alleanza di governi e di popoli» invitando i due paesi a fare una «una scelta coraggiosa e lungimirante». E questo affetto del presidente italiano per l'Argentina continuò a manifestarsi anche al principio del 2002 tramite il presidente della Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini, il quale ricordò alla stampa italiana come Ciampi volesse «prendere per mano questo grande paese [l'Argentina] per

(11) «L'Antropologia ha messo in luce da molto che i gruppi umani tendono a elaborare definizioni *positive* del sé mentre producono definizioni *negative* dell'altro» (Fabiotti, 1995, p. 12).

(12) Partendo da Hegel, per cui «lo specchio sintetizza il processo per cui ciò che è presso di sé va in altro per poi tornare presso di sé», Jacques Lacan sosteneva che la funzione eminentemente dialettica del riconoscimento di sé attraverso l'altro si realizza nel rapporto del soggetto con la propria immagine riflessa grazie a virtù dialettiche dello specchio (Tagliapietra, 1991, p. 182; Di Ciaccia e Recalcati, 2000, p. 23).

(13) In merito, già nel 1910 l'inviato del «Corriere» notava che «questo popolo ha tali risorse d'amor proprio che non gli è difficile sopraffare l'inerzia dei suoi politicanti. In fondo la sua astensione dalla politica si spiega col disgusto che ne ha nelle circostanze ordinarie e colla sicurezza di far trionfare la propria volontà quando il caso si presenti. [...] Tutta la vita argentina mi pare governata da questo genio latente dell'improvvisazione» (Emanuel, 1910a, p. 3).

(14) «[...] il governo di Buenos Aires si affida anche alla malleveria di un italiano influente, ex banchiere centrale ora capo di Stato con importanti relazioni internazionali, per ottenere fiducia dai mercati e dalle imprese» (*Argentina, la lezione...*, 2001).

(15) Per quanto riguarda invece i richiami alla latinità comune dei due paesi, si veda *Il centenario dell'indipendenza...* (1910).

aiutarlo nelle discussioni con le autorità monetarie internazionali e con l'Ue» e come spingesse perché in sede europea l'Italia desse «tutte le risposte che gli amici argentini si aspettano» (Jerkov, 2002) ⁽¹⁶⁾. A prescindere dai toni affettuosi degli interventi di Ciampi, rimasti lettera morta a seguito della vicenda dei *tango-bonds*, le relazioni italo-argentine peggiorarono al punto che il grande paese sudamericano entrò nell'immaginario collettivo italiano come «un richiamo ansiogeno, minaccioso» ⁽¹⁷⁾. Questa ansia era alimentata dai quotidiani italiani che riportavano giornalmente notizie preoccupanti (Silvestri, 2004, pp. 194-205) ⁽¹⁸⁾.

Nel gennaio 2002, l'ambasciatore italiano in Argentina, con toni e termini di forte vicinanza affettiva per il paese sudamericano, esponeva le prime azioni del nostro paese. Nessuna previsione sui tempi di risoluzione della situazione venne avanzata dal diplomatico italiano ⁽¹⁹⁾. Al contrario, i nostri politici, forse per tranquillizzare cittadini e investitori, cercavano di proporre un'immagine rassicurante del paese sudamericano con una situazione difficile, ma prossima alla soluzione. Nell'agosto del 2002 Mario Baccini, sottosegretario agli Affari Esteri con delega per le Americhe, dopo aver elencato l'attività del governo italiano per risolvere la crisi argentina, avanzava l'ottimistica previsione secondo la quale «già il prossimo anno l'Argentina potrebbe uscire dalla crisi. Soprattutto se dovesse concretizzarsi il sostegno del Fondo monetario internazionale mosso anche grazie all'iniziativa italiana. Sarebbe un primo segnale di fiducia» (*Argentina fuori dal tunnel...*, 2002) ⁽²⁰⁾. L'evolversi della vicenda diede ragione alla prudenza dell'ambasciatore, e la stagione di grande vicinanza tra l'Italia e il paese sudamericano in nome degli stretti vincoli esistenti subì un brusco cambio quando emerse il noto problema del rimborso dei risparmiatori italiani detentori dei *tango-bonds*. Apparve chiaro ben presto che per loro non sarebbe stato facile recuperare il denaro investito nei titoli sudamericani ⁽²¹⁾. A ciò si aggiunse anche la scarsa solidarietà degli argenti-

(16) Tali risposte riguardavano l'inizio del negoziato UE-Mercosur e la ripresa delle esportazioni di carne argentina verso l'Europa.

(17) «L'Argentina funziona così, anche a livello lessicale, come deprecabile "altrove". Inflazione "argentina", spesa pubblica "all'argentina" [...] Raramente capita che qualcuno menzioni l'Argentina con qualche affetto. Solo Ciampi, durante il suo viaggio, ha avuto il cuore di ricordare che da piccolo, quando pensava agli italiani all'estero, "pensavo solo all'Argentina"» (Ceccarelli, 2001, p. 3).

(18) Ad esempio: «Saccheggi ai supermercati, scioperi, manifestazioni di protesta accompagnate dal suono assordante dei "bombos" (le rumorose grancasse del folklore peronista), blocchi stradali [...] la tensione sociale sta esplodendo in diverse regioni di questo immenso Paese. A Mendoza [...] per la quarta giornata consecutiva sono stati presi d'assalto vari negozi alimentari [...] A Rosario [...] i supermercati per evitare saccheggi "Hanno deciso di distribuire nei quartieri più poveri 20 mila scatole con alimenti"» (*Saccheggi e scioperi...*, 2001, p. 15).

(19) Tali azioni furono: il reinserimento dell'Argentina tra i paesi destinatari di aiuti economici, la concessione di crediti agevolati per un importo di cento milioni di euro e un supporto politico presso gli organismi internazionali e i singoli paesi per trovare una soluzione alla difficilissima situazione (*L'Italia vuole...*, 2002).

(20) Le iniziative italiane furono: «un intervento straordinario di riapertura della cooperazione bilaterale allo sviluppo, e due crediti di aiuto [per] contribuire al rilancio della capacità produttiva [e] per il settore sanitario particolarmente colpito dalla crisi». A ciò si aggiunse inoltre un sostegno politico.

(21) Alla fine dell'estate del 2010 gli obbligazionisti italiani, che avevano accettato la proposta del governo argentino di cambiare i propri *bonds* con altri di nuova emissione, con una perdita tra il

ni, i quali non vollero assumersi responsabilità per quanto accadeva, giungendo da più parti – italo-argentine soprattutto – a ricordare gli aiuti inviati nel 1947 da Perón con dieci navi di grano, in risposta alla «richiesta disperata» dell'Italia. Anzi, l'inviato de «La Repubblica» sembrava quasi cogliere in loro un sentimento di contentezza per una sorta di vendetta contro il *Primer Mundo* e un processo di rimozione dalla memoria delle responsabilità collettive ⁽²²⁾. Questa vicenda stimola una delle tante specularità tra italiani e argentini, proprio in rapporto alla memoria. Infatti, se alcuni anni fa l'inviato de «La Repubblica» poteva definire gli abitanti del Plata «questo popolo immemore», la stessa accusa viene rivolta agli italiani dagli immigrati argentini nel nostro paese, incolpato di aver realizzato un «processo collettivo di rimozione del passato di emigrazione» (Giuliani, 2009). La delusione del giornalista italiano per la reazione di poco sostegno dei «nostri» (gli italo-argentini) era alimentata da quanto l'Italia avesse fatto per loro: la concessione della cittadinanza, «l'assistenza a spese nostre se indigenti; le cure presso l'ospedale italiano a Buenos Aires. [...] insomma abbiamo fatto il possibile per tenere vivo l'affetto per l'Italia, sicuramente con successo» (Rampoldi, 2005, p. 1) ⁽²³⁾. Affermazione, quest'ultima, smentita dalle considerazioni del direttore di «Tribuna Italiana» citate in precedenza.

Gli italo-argentini visti dalle Regioni e dalle associazioni di volontariato. – Altri dati interessanti sulle immagini dei rapporti tra il nostro paese e l'Argentina, in ambiti non diplomatici e istituzionali a livello nazionale, emergono dallo spoglio di quotidiani a tiratura regionale e provinciale. In essi simili relazioni vengono descritte facendo ricorso a toni e termini di natura etnica ed emotiva che evidenziano il perdurare di legami affettivi tra gli abitanti dei due paesi, rafforzati negli anni più difficili della crisi economica argentina, soprattutto tra esponenti delle stesse comunità regionali al di qua e al di là dell'Oceano.

Già agli inizi di gennaio del 2002, la Conferenza delle Regioni si riunì per esaminare la grave situazione argentina e valutare le iniziative da presentare al governo nazionale e le strategie di intervento da approvare poi in seno alla Conferenza generale degli italiani all'estero (*Conferenza delle Regioni...*, 2002). Da quel momento in poi le singole Regioni realizzarono numerose iniziative, con un particolare attivismo delle comunità piemontese, friulana, veneta, tosca-

60% e il 70% delle cifre investite, non ricevettero il pagamento della prima rata garantito entro le prime tre settimane di agosto. Il recupero del denaro investito dagli italiani sta avvenendo in questi ultimi anni soprattutto grazie ad alcune sentenze giudiziarie a carico di diversi istituti di credito condannati al rimborso dei propri clienti (Ricci, 2011; Sideri, 2010).

(22) «In genere gli argentini rifiutano di considerarsi corresponsabili del bidone rifilato innanzitutto ai risparmiatori italiani. Li presumono vittime delle nostre banche, e in questo parzialmente hanno ragione. Ma ad ascoltarli sembra sbiadire la differenza tra la pensionata di Voghera che investì la liquidazione nei *bonos*, e la finanza internazionale che ha profittato dell'inetitudine e dell'avidità dei governi regolarmente eletti da questo popolo immemore» (Rampoldi, 2005, p. 1).

(23) Sul tema della cittadinanza concessa ai discendenti degli emigrati italiani si rimanda al recente saggio di Rosti (2011) e alla bibliografia ivi contenuta.

na e siciliana. L'autentico desiderio di aiutare i propri corregionali, provati dalle conseguenze della crisi, in nome di comuni radici etniche e familiari si concretò in due modi paralleli: con l'invio di contributi economici per alleviare le condizioni di vita delle persone precipitate in molti casi sulla soglia dell'indigenza, e con la proposta di formazione professionale e di impieghi veri e propri agli italo-argentini.

Agli inizi di febbraio 2002 il presidente della Provincia di Lucca incontrò a Buenos Aires «i rappresentanti delle Associazioni Lucchesi nel Mondo, [e] i membri dei Circoli Toscani dell'Argentina», per definire i dettagli di un piano di intervento e sostegno in loro favore (*Domani Tagliasacchi...*, 2002). Il primo atto concreto fu la creazione di un fondo di solidarietà di diecimila euro «per [...] quelle famiglie di conterranei che [...] stanno vivendo momenti di grave disagio» (*Palazzo Ducale...*, 2002, p. 1) ⁽²⁴⁾. Sempre nel febbraio del 2002 la Regione Autonoma della Sardegna emanò una legge speciale finanziata con due miliardi di vecchie lire e chiese di far rientrare in Italia coloro che non riuscivano più a sostenersi per via della crisi (*Sos per i trentamila...*, 2002). Sulla falsariga di questo coinvolgimento emotivo, la giunta comunale del paese piemontese di Ferriere – gemellato con Lafrancia nella pampa cordobese – si riunì alla vigilia di Natale del 2002 per approvare una delibera di solidarietà «per i fratelli argentini», auto-tassandosi per aiutarli economicamente e dicendosi disponibile ad accogliere intere famiglie e soprattutto bambini (Larganà, 2001a, p. 37). Alcuni giorni dopo l'intero Consiglio Regionale piemontese votò un ordine del giorno «a favore di iniziative pro piemontesi in Argentina», mentre gli assessori alle Politiche Sociali e all'Industria e Artigianato scrissero ai loro omologhi delle altre Regioni italiane per «costituire un tavolo di regia per affrontare le drammatiche emergenze del popolo argentino». Nell'evenienza di una eventuale migrazione di ritorno, l'assessore alle Politiche Sociali affermò che occorreva predisporre sistemazioni adeguate per «chi torna a casa propria» (Larganà, 2001b, p. 41; Mossane, 2002, p. 45) ⁽²⁵⁾.

(24) In contemporanea, si attivarono anche i pistoiesi che presero contatto con la «Obra del padre Mario Pantaleo», medico e sacerdote loro concittadino, fondatore di una comunità di aiuto per i più bisognosi. I dirigenti dell'Obra comunicarono un urgente bisogno di medicinali, per l'acquisto dei quali fu organizzata una serata di beneficenza (*La città è corsa...*, 2002). Poco prima del Natale dello stesso anno, alla Provincia di Lucca pervennero i ringraziamenti di una quarantina di famiglie aiutate con il «fondo di solidarietà» appositamente costituito (*Grazie...*, 2002).

(25) Dal 27 febbraio al 6 marzo 2002 una delegazione del governo regionale piemontese incontrò le proprie comunità in Brasile e Argentina e le istituzioni locali «per concordare in che modo il Piemonte può dare sostegno concreto ai discendenti degli emigrati italiani». Fu stanziato un miliardo di lire da spendere secondo le indicazioni dei referenti argentini e si decisero anche adozioni a distanza per i bambini e sostegni agli anziani. Questa delegazione superò alcuni ostacoli tecnici e burocratici grazie a Maria Aurora Duhalde, sorella del presidente argentino, responsabile governativa per le azioni di solidarietà, la quale sbloccò la fornitura di medicinali portati dal presidente della Camera Casini senza tassazione all'ingresso nel paese (*Subito farmaci...*, 2002). Pur essendovi disponibilità ad accogliere chi pensava di tornare in Italia, le intenzioni della delegazione erano di portare i propri aiuti perché gli italo-argentini ricreassero lì le condizioni per la loro ripresa economica.

Non fu solo il Piemonte a muoversi in favore dei propri corregionali residenti in Argentina. Nel giugno del 2002 il Comune e la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, insieme con la Croce Rossa Italiana e la Camera Nazionale della Moda Italiana, organizzarono una serata mondana per raccogliere fondi. I protagonisti dell'evento non insistettero sui legami familiari quanto piuttosto su un concetto non molto presente nelle fonti documentarie finora consultate: e cioè che gli italiani erano storicamente debitori all'Argentina per l'opportunità che aveva concesso a milioni di loro di realizzare un'esistenza migliore che nella patria di origine (Prezzo, 2002, p. 7).

Iniziative simili a queste continuarono anche nel 2003.

Un'altra modalità di aiuto individuata per sostenere gli italo-argentini fu quella di procurare loro un lavoro nel nostro paese. Alla vigilia di Natale del 2001, in piena emergenza quindi, la Provincia di Lucca, «la seconda provincia italiana per numero di emigrati in Argentina», dove si contano oltre dieci associazioni di «Lucchesi nel Mondo», pensò a quali provvedimenti attuare «per l'eventuale inserimento lavorativo sul territorio provinciale di figli e nipoti dei molti lucchesi» emigrati in Argentina ⁽²⁶⁾.

Di pari passo, nei primi mesi del 2002, si mossero anche il Piemonte e la Liguria per sopperire alla cronica mancanza di infermieri nei propri ospedali e per dare una mano ai corregionali residenti in Argentina, grazie al «Progetto Argentina», accordo di cooperazione tra le università di Torino, Genova e Buenos Aires e numerosi enti dei due paesi. Fu deciso di procedere a distanza alla formazione di assistenti geriatrici e infermieri (*Ecco gli infermieri...*, 2002) ⁽²⁷⁾. Società private giunsero perfino a inviare propri incaricati in Sudamerica per «ingaggiare soprattutto in Argentina infermieri muniti di laurea, nonché medici anestesisti». Gli argentini, perlopiù oriundi italiani, erano molto ricercati perché ritenuti già in possesso di buona formazione e disposti a recarsi in Italia, a causa della crisi imperante (*Parte per l'Argentina...*, 2002) ⁽²⁸⁾. Altre proposte formative professionali per gli italo-argentini furono fatte ancora dalla regione dell'Ossola, in Piemonte. Si trattò di corsi per operatori lapidei dell'ENAI di Domodossola, che ospitarono alcuni giovani che vi si stabilirono per imparare a lavorare come scalpellini in vista di un'occupazione per l'avvenire (Balducci, 2002) ⁽²⁹⁾.

(26) A seguito dell'incontro politico si decise di creare un tavolo di concertazione «con enti locali, parlamentari lucchesi, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali per individuare [...] il fabbisogno lavorativo dell'economia locale, le figure professionali di cui c'è maggiore necessità e il percorso, anche di tipo formativo, da realizzare per permettere il rientro in patria ed un'occupazione ai discendenti di alcuni conterranei, che attualmente vivono in Argentina» (*Lavoro per i discendenti...*, 2001, p. 1).

(27) L'iniziativa, rivolta alla formazione di 40 assistenti geriatrici e di altri 40 infermieri in base ai finanziamenti reperiti, si prospettava foriera di considerevole sviluppo in considerazione dell'età elevata degli italiani, sempre più bisognosi di assistenza sanitaria specializzata.

(28) M. Fusaro evidenzia che molti progetti messi in atto per l'inserimento degli italo-argentini sono falliti per la loro debole coscienza identitaria che li ha spinti a proseguire la loro migrazione verso altri paesi europei o a ritornare in patria (Fusaro, 2008, pp. 238-239).

(29) L'esperienza di questi apprendisti scalpellini conferma quanto evidenziato da I. Magnani (2005, p. 67), secondo la quale il nuovo «mito di salvezza» per gli italo-argentini cioè l'Europa è il «paradiso perduto» che ha sostituito l'America «paradiso terrestre». Sulla stessa falsariga, A. Signorelli

Anche il Veneto non rimase a guardare nell'offrire opportunità lavorative agli italo-argentini a livello istituzionale e privato. La Zanussi bandì una selezione per trenta operai specializzati, che si sarebbero dovuti recare in Italia per fare la dovuta formazione professionale per poi tornare però nel loro paese. Alcuni elementi di questa iniziativa veneta stimolano considerazioni sul filo del discorso sull'immagine e sulla reciproca visione tra italiani e argentini. Il governo regionale veneto dichiarò di essere intervenuto nel paese sudamericano «perché questa gente è la nostra gente», aggiungendo inoltre l'argomentazione stereotipata e un po' roboante secondo cui «l'Argentina non è altro che una regione italiana dove si parla spagnolo» (Signorelli, 2009, pp. 498-500) ⁽³⁰⁾. In seconda istanza, il giornalista che riportò la notizia dell'iniziativa veneta informò che le immagini delle code dinanzi all'ambasciata italiana diffuse nel nostro paese dalle televisioni non avevano trasmesso l'idea riscontrata invece *in loco*, secondo la quale «nessuno di loro [gli Argentini] vuole la carità» (*Argentina, provincia d'Italia*, 2003, p. 38) ⁽³¹⁾.

Considerazioni conclusive. – Più volte nel presente lavoro è emerso il riferimento all'immagine quasi speculare di sé che gli italiani hanno visto osservando gli argentini nelle fonti esaminate. Quasi perché, come in uno specchio deformante, esse hanno restituito una visione degli argentini che paiono una sorta di caricatura degli italiani, spingendo quindi questi ultimi all'auto-riflessione, non fosse altro che per allontanare da sé quella immagine molesta. Anche stavolta, dunque, lo specchio ha assolto la sua funzione primaria: includere nella realtà duplicata anche l'osservatore – gli italiani, nel nostro caso – il quale, oltre a osservare l'altro, può anche guardare e riflettere nel senso letterale del termine su sé stesso, come sottolineava già Leibniz tre secoli fa (Baltrušaitis, 1981, p. 9; Tagliapietra, 1991, p. 173). D'altronde, recenti ricerche tendono a spiegare questa attività di rispecchiamento e di attrazione per l'Altro su basi neuro-fisiologiche, grazie all'attività di alcuni neuroni cerebrali definiti proprio «neuroni specchio» ⁽³²⁾.

(2009, p. 499) sottolinea «l'aspirazione al ritorno in Italia o almeno al recupero della cittadinanza italiana da parte degli argentini dopo la crisi del 2001, quando l'antica madrepatria poteva apparire loro non solo la terra della democrazia e della libertà politica, ma anche un paese che godeva di tutte le sicurezze economiche garantite dall'appartenenza all'Unione Europea».

(30) La studiosa evidenzia il ruolo di mediazione svolto negli ultimi anni, tra le piccole e medie imprese in Italia e all'estero, dalle Regioni e la novità dell'uso denotativo delle identità etniche «da parte di amministratori, politici e studiosi» a seguito di una rivoluzione ideologica nel mondo delle migrazioni originatasi dopo la dissoluzione del blocco sovietico e la crisi degli Stati-nazione del mondo occidentale.

(31) Nel sottolineare le difficoltà per reclutare persone che volessero recarsi in Veneto per essere formate professionalmente, il giornalista ribadì che «gli argentini fanno la fame ma non vogliono scappare da qua» evidenziando un attaccamento alla loro patria che ha una lunga e consolidata tradizione nelle fonti narrative (si veda anche *Sos Argentina...*, 2003).

(32) Scoperti nelle scimmie, tali neuroni si attivano quando un soggetto compie un'azione e quando vede compiere la stessa azione in un altro soggetto. Stesso discorso con le emozioni. Essi manderebbero messaggi al sistema limbico o emotivo del cervello (Bucchi, 2007, pp. 19-20).

Ma le fonti qui esaminate hanno restituito anche altri termini che insistono su concetti di familiarità («fratelli argentini», «chi torna a casa propria»), di appartenenza alla stessa etnia («questa gente è la nostra gente», «l'Argentina non è altro che una regione italiana dove si parla spagnolo») che vanno al di là degli slogan politici alimentati dalla momentanea commozione dinanzi alla disastrosa crisi economica del 2001-2002 e che spiegano tutte le iniziative messe in campo, solo alcune delle quali menzionate in questo saggio per ovvi limiti di spazio.

Tutto questo soprattutto nei primissimi anni dopo il *default*. Poi le notizie riguardanti l'Argentina cambiano in quantità e tipologia. In quantità perché, a parte gli immancabili riferimenti soprattutto al mondo del calcio, l'Argentina compare poco nei giornali italiani, soprattutto in relazione ai legami che uniscono i due paesi. In tipologia perché essa fa capolino nei nostri quotidiani soprattutto per l'interminabile vicenda dei *tango-bonds* e del risarcimento dei risparmiatori italiani, con tutto ciò che essa ha comportato per l'immagine argentina in Italia e per i rapporti tra i due paesi.

Una cautela da osservare, nel tentare di valutare questi rapporti, è quella di evitare di fare una sorta di sovrapposizione tra gli italo-argentini e gli argentini: per quanto i primi siano almeno un terzo dei secondi, non rappresentano l'intera popolazione del grande paese sudamericano, che si mostra più complesso e articolato al suo interno, come ogni realtà nata dalle migrazioni. Osservato da vicino, il rapporto tra italiani e argentini è sicuramente complesso e presenta caratteristiche tipiche delle relazioni familiari, in cui gli affetti convivono – a volte con difficoltà – con gli interessi e in cui l'attrazione si mescola continuamente con la repulsione. Di sicuro è un rapporto ineludibile.

E ora non resta altro da fare che continuare lo spoglio dei quotidiani italiani e verificare i dati finora ottenuti e quelli futuri con i giornali argentini, per osservare che immagine si è formata del nostro paese e dei nostri connazionali dall'altra parte dello specchio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Argentina fuori dal tunnel con l'aiuto dell'Italia*, in «La Repubblica», 22.VIII.2002, p. 18.
- Argentina, la lezione di Ciampi. Ricetta Italia per l'economia*, in «La Repubblica», 15.III.2001, p. 8.
- Argentina, provincia d'Italia*, in «La Nuova Venezia», 13.VII.2003, p. 38.
- BALDUCCI R., *Dall'Argentina i nuovi scalpellini. Quattro giovani iscritti ai corsi Enaip in Ossola*, in «La Stampa», 2.X.2002, p. 41.
- BALTRUŠAITIS J., *Lo specchio. Rivelazioni, inganni e science-fiction*, Milano, Adelphi, 1981.
- BASTI M., *Come sarebbe l'Argentina senza gli italiani?*, in «Tribuna Italiana», 3.VI.2009 (consultabile in <http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/1893>).
- BASTI M., *Il futuro della presenza italiana in Argentina*, in «Tribuna Italiana», 13.I.2010 (a) (consultabile in <http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2196>).
- BASTI M., *Due spunti: rapporti italo-argentini e associazioni*, in «Tribuna Italiana», 10.II.2010 (b) (consultabile in <http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2210>).

- BASTI M., *Accettare il dibattito ma evitare la confusione*, in «Tribuna Italiana», 17.II.2010 (c) (consultabile in <http://www.tribunaitaliana.com.ar/?q=node/2224>).
- BERTAGNA F., *La stampa italiana in Argentina*, Roma, Donzelli, 2009.
- BLENGINO V., *Fra analogia e stereotipi: «rileggere» l'emigrazione italiana in Argentina, in Il patrimonio musicale europeo e le migrazioni. L'Opera e lo spettacolo musicale nell'area del Rio de la Plata. Argentina e Uruguay 1870-1920*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2003, pp. 73-77.
- BUCCHI F., *Specchio e identità personale: riflessioni pedagogiche*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 2007, 2, pp. 1-33.
- CECCARELLI F., *Come un'Italia degli Anni Settanta ma con la pampa e i golpe sul serio*, in «La Stampa», 21.XII.2001, p. 3.
- Il centenario dell'indipendenza argentina commemorato in Campidoglio. Il discorso di Enrico Ferri alla presenza del Re*, in «Corriere della Sera», 23.V.1910, p. 1.
- Ciampi: la vera Italia è unita. «Non lasciatevi ingannare dalle polemiche»*, in «La Stampa», 16.III.2001, p. 8.
- La città è corsa in aiuto dei pistoiesi dell'Argentina*, in «Il Tirreno», 1°.III.2002, p. 1, sezione Pistoia.
- Conferenza delle Regioni. Luridiana e il caso Argentina*, in «La Nuova Sardegna», 12.I.2002, p. 1, sezione 24ore.
- DEVOTO F.J., *Italiani in Argentina: ieri e oggi*, in «Altreitalie», 2003, 27, pp. 4-18.
- DEVOTO F.J., *Le migrazioni italiane in Argentina: il problema dell'identità, delle generazioni e del contesto*, in M. TIRABASSI (a cura di), *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 2005, pp. 309-339.
- DI CIACCIA A. e M. RECALCATI, *Jacques Lacan. Un insegnamento sul sapere dell'inconscio*, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
- Domani Tagliasacchi dai lucchesi d'Argentina*, in «Il Tirreno», 5.II.2002, p. 1, sezione Lucca.
- Ecco gli infermieri «importati» dall'Argentina*, in «La Stampa», 17.II.2002, p. 49.
- EMANUEL G., *Un paese che improvvisa*, in «Corriere della Sera», 2.VII.1910 (a), p. 3.
- EMANUEL G., *L'Italia e l'Argentina. Quel che pensa Ferdinando Martini*, in «Corriere della Sera», 16.VII.1910 (b), p. 1.
- FABIETTI U., *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.
- FUSARO M., *Gli italoargentini in Italia (1998-2006): «ritorno alle radici» o nuova partenza?*, in «Altreitalie», 2008, 36-37, pp. 233-241.
- GALLINARI L., *L'Italia e gli Italiani in Argentina tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Prospettive di ricerca a un anno dal Bicentenario dell'indipendenza (2010)*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2009, 2, pp. 143-171 (consultabile in http://rime.to.cnr.it/2011/RIVISTA/N2/2009/articoli_pdf/Luciano_Gallinari.pdf).
- GALLINARI L., *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a «Tribuna italiana»*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2010 (a), 4, pp. 637-660 (consultabile in <http://rime.to.cnr.it/2011/RIVISTA/N4/2010/articoli/Gallinari.pdf>).
- GALLINARI L., *L'Argentina del Primo Centenario della sua indipendenza nei giornali*

- dell'epoca, in *Scritture e riscritture dell'indipendenza/Escrituras y reescrituras de la Independencia*. 1° congresso dell'Associazione italiana di Studi iberoamericani (Roma, 9-11 giugno 2010), 2010 (b), in corso di stampa.
- GARAVINI L., *L'emigrazione e le politiche regionali*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto italiani nel mondo 2007*, Roma, IDOS, 2007, pp. 282-296.
- GIULIANI M., *Gli argentini a Roma e nel Lazio: i nuovi flussi a partire dal Duemila*, in *America Latina-Italia vecchi e nuovi migranti*, Roma, IDOS, 2009, pp. 373-378.
- «Grazie per il vostro aiuto economico», in «Il Tirreno», 24.XII.2002, p. 4, sezione Lucca.
- L'Italia vuole un'Argentina forte e ricca*, in «Corriere della Sera», 19.I.2002, p. 12.
- JERKOV B. *Argentina, Casini da Duhalde. Dall'Italia aiuti concreti*, in «La Repubblica», 16.I.2002, p. 21.
- LARGANÀ F., *Da Ferrere una mano all'Argentina. Quei legami tra i Gancia e il Paese sudamericano*, in «La Stampa», 27.XII.2001 (a), p. 37.
- LARGANÀ F., *Piemonte e Argentina, legame forte. Appello dell'assessore Cotto. Pronta delegazione canellese*, in «La Stampa», 29.XII.2001 (b), p. 41.
- Lavoro per i discendenti degli emigrati. Iniziative della Provincia in favore dei lucchesi d'Argentina*, in «Il Nuovo Tirreno», 24.XII.2001, p. 1, sezione Lucca.
- MAGNANI I., *La Roma del ritorno: una città negata*, in «Il Veltrò», 2000, XLIV, 1-2, pp. 189-197.
- MAGNANI I., *Tra memoria e finzione. L'immagine dell'immigrazione transoceanica nella narrativa argentina contemporanea*, Reggio Emilia, Diabasis, 2004.
- MAGNANI I., «*Fare la Merica: il mito di salvezza e il suo (supposto) fallimento*», in C. RICCIARDI e S. VELLUCCI (a cura di), *Miti americani oggi*, Reggio Emilia, Diabasis, 2005, pp. 59-70.
- MOSSANE S., «*Portiamo aiuti in Argentina*». *Delegazione piemontese partirà per Buenos Aires*, in «La Stampa», 15.II.2002, p. 45.
- Palazzo Ducale ha destinato 10mila euro. Primo stanziamento al fondo di solidarietà per i lucchesi d'Argentina*, in «Il Tirreno», 8.III.2002, p. 1.
- Parte per l'Argentina a caccia di infermieri*, in «La Stampa», 7.IV.2002, p. 35.
- PREZZO T., *Aiuti non lacrime per l'Argentina*, in «La Stampa», 28.VI.2002, p. 7.
- Quegli italiani d'Argentina che sognano Montecitorio*, in «La Repubblica», 10.I.2006, p. 1.
- RAMPOLDI G., *Nell'Argentina del grande crac*, in «La Repubblica», 5.II.2005, p. 1.
- RICCI S., *Bond argentini: i consumatori possono essere ancora ottimisti*, in «Il Journal», 30.III.2011 (consultabile in http://www.iljournal.it/2011/bond-argentini-consumatori-ancora-ottimisti/224015?utm_source=feedburner&utm_medium=feed&utm_campaign=Feed%3A+Communicagroup+%28Communicagroup%29).
- ROSTI M., *Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 2011, 6, pp. 625-644 (consultabile in <http://rime.to.cnr.it/2011/RIVISTA/N6/2011/articoli/Rosti.pdf>).
- Saccheggi e scioperi. L'Argentina barcolla*, in «La Stampa», 18.XII.2001, p. 15.
- SANFILIPPO M., *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Viterbo, Sette Città, 2002.
- SCARZANELLA E., *Presentazione. Argentina*, in «Altreitalie», 2008, 36-37, pp. 229-232.

- SIDERI M., *Nel silenzio estivo l'Argentina non paga i nuovi bond*, in «Corriere della Sera», 21.IX.2010, p. 35.
- SIGNORELLI A., *Dall'emigrazione agli italiani nel mondo*, in P. CORTI e M. SANFILIPPO (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24, Migrazioni*, Parte III, *Emigrazioni e Immigrazioni tra Novecento e nuovo millennio*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 487-503.
- SILVESTRI F., *L'Argentina da Perón a Cavallo [1945-2003]. Storia economica dell'Argentina dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, CLUEB, 2004.
- Sos Argentina, partiti gli aiuti*, in «Il Mattino di Padova», 3.VII.2003, p. 9, sezione Regione.
- Sos per i trentamila sardi in Argentina. L'Anfe: «Facciamo rientrare subito chi non riesce più a sostenersi»*, in «La Nuova Sardegna», 24.II.2002, p. 1.
- «Subito farmaci in Argentina». Saranno consegnati a ospedali e famiglie italiane*, in «La Stampa», 8.III.2002, p. 47.
- TAGLIAPIETRA A., *La metafora dello specchio. Lineamenti per una storia simbolica*, Milano, Feltrinelli, 1991.
- TARANTINO F., *Un elettorato d'oltreoceano: gli italiani d'Argentina al voto*, in «Altreltalia», 2008, 36-37, pp. 257-266.

IDENTITIES AT THE «MIRROR»: ITALIANS, ARGENTINIANS AND ITALO-ARGENTINIANS AT THE BEGINNING OF THE XXI CENTURY. – The paper provides the results of the first investigations on the Italian-Argentine relations and reciprocal images that emerge from the consultation of some of the major Italian newspapers, several regional newspapers and, finally, some on line Italian-Argentine reviews, spokesman of Italian-Argentine Community published from 2000 to the present day. These early researches show that in this decade one can identify two stages: up to 2004, period when the Italian-Argentine relations were characterized by a remarkable emotional intensity even in the wake of serious economic crisis in South America: after 2005: with a deterioration of these relations even at the diplomatic level between the two countries as a result of non-repayment of Argentine bonds to Italian retail investors.

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) di Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche

gallinari@isem.cnr.it